



LUND
UNIVERSITY

CENTRE FOR LANGUAGES AND LITERATURE
ITALIAN STUDIES

La ristrutturazione nel dialetto veneziano

Degree thesis in Italian

Magisteruppsats i italienska

Emma Hansson

Supervisor: Verner Egerland

Autumn 2007



Dele volte a parlar ben l'è come parlar mal

A volte a parlare bene è come se si parlasse male

Proverbio veneto.

ABSTRACT

Scopo e quadro generale: Il fenomeno linguistico della ristrutturazione si verifica spesso in italiano. Eppure, in alcuni dialetti parlati in Italia non è un fenomeno sempre presente. Il fine della presente tesi è di investigare, con l'ausilio di un questionario, i meccanismi del fenomeno di ristrutturazione nel dialetto veneziano e di paragonare il veneziano con l'italiano standard per quanto riguarda la ristrutturazione ed il *transfer* eventuale che potrebbe esserci tra le due lingue che coesistono a Venezia-

Risultati e conclusioni: Questa indagine propone che la ristrutturazione non esiste su larga scala nel veneziano. Per esempio, la scelta del verbo ausiliare non è mai facoltativa in veneziano, come accade per l'italiano standard. Pertanto, la passiva lunga potrebbe esistere nel veneziano ma non è usata in quanto la forma attiva della terza persona è preferita quando il soggetto è sconosciuto per il parlante oppure per l'ascoltatore. Per quanto riguarda la salita del clitico, la ristrutturazione potrebbe essere permessa per alcuni verbi. Infine, la tesi propone che la sintassi italiana potrebbe essere influenzata da quella del veneziano in certi contesti.

ABSTRACT IN ENGLISH

Background and aim: The linguistic phenomenon known as restructuring frequently occurs in Italian. However, some of the dialects spoken on the Italian peninsula lack restructuring. The aim of the present essay is to investigate to what extent restructuring exists in Venetian language and if there is any *transfer* between Venetian and Italian, the two languages that co-exist in Venice. The investigation is conducted by means of a questionnaire.

Results and conclusion: The investigation suggests that restructuring rarely occurs in Venetian. For example, the choice of auxiliary verb is never optional in Venetian, as it sometimes is in Italian and the active form of the third person singular is preferred to long object preposing in *se* constructions, when the subject is unknown for the speaker or for the listener. However, clitic climbing could be acceptable for certain verbs. Finally, the essay concludes that the Italian syntax could be influenced by the Venetian syntax in certain contexts.

Key words: Veneziano, Italiano, Dialetto, Ristrutturazione, lingua minoritaria, Venetian, Italian, Dialect, Restructuring, Minority language

INDICE

1. INTRODUZIONE.....	5
1.1 Lo scopo della tesi.....	5
1.2 Il fenomeno della ristrutturazione	6
2. NOZIONI PRELIMINARI	6
2.1 Il rapporto tra italiano e veneziano.....	6
2.1.1 <i>Storia linguistica d'Italia e rapporto tra lingua standard e dialetto....</i>	6
2.1.2 <i>L'italiano ed i dialetti si influenzano</i>	8
2.1.3 <i>Il veneto ed il veneziano</i>	9
2.1.4 <i>La grammatica dei dialetti</i>	11
2.2 La ristrutturazione	12
2.2.1 <i>La ristrutturazione in italiano.....</i>	12
2.2.1.1 <i>La passiva lunga in italiano.....</i>	12
2.2.1.2 <i>La selezione dell'ausiliare in italiano.....</i>	13
2.2.1.3 <i>La salita del clitico in italiano</i>	13
2.2.2 <i>La ristrutturazione in veneziano</i>	15
2.2.2.1 <i>La selezione dell'ausiliare in veneziano</i>	15
2.2.2.2 <i>La passiva lunga in veneziano</i>	16
2.2.2.3 <i>La salita del clitico in veneziano.....</i>	16
2.3 Metodo dell'indagine	17
3. RISULTATI	18
3.1 L'informatore	18
3.2 La traduzione.....	18
3.3 Il campione	19
4. DISCUSSIONE.....	20
4.1 Metodo dell'indagine	20
4.2 L'italiano ed il veneziano.....	22
5. CONCLUSIONE.....	25
6. BIBLIOGRAFIA.....	26

APPENDICE I: Il questionario

APPENDICE II: Le frasi tradotte in veneziano

1. INTRODUZIONE

1.1 Lo scopo della tesi

Il fine della presente tesi è di investigare i meccanismi del fenomeno di ristrutturazione nel dialetto veneziano e di paragonare il veneziano con l'italiano standard per quanto riguarda la ristrutturazione. Lo scopo primario è dunque evidenziare la ristrutturazione, non le cause che la producono. Sarà investigato fino a che punto la ristrutturazione esista nel veneziano e se le strutture sintattiche attuali sono usate allo stesso modo dell'italiano standard. Inoltre sarà investigato se gli informanti usano le strutture sintattiche presenti nell'italiano standard in accordo con le costruzioni possibili in veneziano. La varietà dialettale, il veneziano, sarà studiata solo dal punto di vista della ristrutturazione riguardo alle seguenti strutture (gli esempi presi dal questionario usato).

- I clitici. Il pronome clitico sale nella frase ristrutturata:

(1) voglio farlo SEQUENZA VERBALE NON-RISTRUTTURATA

(2) lo voglio fare SEQUENZA VERBALE RISTRUTTURATA

- La passiva lunga. L'argomento diretto dell'infinito diventa soggetto grammaticale in una frase passiva:

(3) Hanno dovuto cominciare a fare queste cose NON-RISTRUTTURATA

(4) Si cominciano a fare queste cose RISTRUTTURATA

- Cambiamento di verbo ausiliare da *avere* in *essere* se il verbo all'infinito di solito seleziona *essere*.

(5) Ho voluto partire NON-RISTRUTTURATA

(6) Sono voluto partire RISTRUTTURATA

1.2 Il fenomeno di ristrutturazione

Il fenomeno linguistico di ristrutturazione implica che la struttura di una forma di un processo sintattico è cambiata senza che la forma *di per se* sia cambiata (Matthews, 1997). La ristrutturazione è un caso di *clause union* (Roberts, 1997), cioè la trasformazione di una principale e una subordinata in un'unica frase (Matthews, 1997).

Normalmente, certi elementi, come i pronomi clitici, sono obbligati ad avere una posizione sintattica fissa. Tuttavia, questi elementi che sono limitati alla frase finita possono trasferirsi da una subordinata infinita al verbo reggente quando il verbo matrice è modale, aspettuale¹ o di moto e il complemento è infinito (Cinque, 2006:11). Diverse spiegazioni sono state proposte per chiarire il fenomeno. La ricerca ha lasciato intendere che il fenomeno di ristrutturazione potrebbe essere universale con i gruppi di verbi sopra menzionati, in quanto la ristrutturazione con questi verbi e con la stessa gerarchia di funzioni della frase (*teste funzionali*) esiste in diverse lingue come le lingue romanze, germaniche e slave (Cinque, 2006:10).

2. NOZIONI PRELIMINARI

2.1 Il rapporto tra italiano e veneziano

2.1.1 Storia linguistica d'Italia e rapporto tra lingua standard e dialetto

L'Italia è un paese ricco di variazioni linguistiche regionali. Con l'unità d'Italia, avviata nel 1870 con le guerre di indipendenza e completata con l'annessione della Venezia Giulia e del Sud Tirolo, si creò l'esigenza di usare un'unica lingua in tutto il paese. Il processo di

¹ **Aspetto:** "Modo di rappresentare il processo verbale nella sua durata, nel suo svolgimento, nel suo compimento: *a. Progressivo, a. Risultativo*" (Zingarelli, 2005).

unificazione linguistica ebbe origine da ovvie cause politico-economiche (l'esigenza di un'unica lingua per la redazione di leggi e atti legali, pubblici e privati, l'opportunità di avere un mezzo di comunicazione verbale comune a tutti gli abitanti dell'allora Regno d'Italia) e si realizzò in tempi e modalità diversi. Questi i fattori di maggior influsso: l'apprendimento scolastico dell'italiano che divenne obbligatorio, le emigrazioni interne tra regioni diverse che portò allo sviluppo delle grandi città attorno alle grandi industrie, il servizio militare obbligatorio che spesso spostava i giovani di leva in località molto distanti dalle terre d'origine, la diffusione di media di comunicazione a livello nazionale (giornali, radio e successivamente televisione). I dialetti si avviano quindi ad essere sostituiti da forme miste tra il dialetto e la lingua (dialetto → dialetto regionale → italiano regionale → italiano standard) (Dardano, 1996:185-187). Variazioni diverse al livello morfosintattico degli italiani regionali sono state descritte da numerosi studiosi (Telmon, 1993). Il dialetto si avvicina alla lingua italiana ma l'italiano assorbe anche identità dal dialetto e cambia in tal modo la lingua standard (Radtke, 1995:51)

Spesso le variabili sono concomitanti, ossia si ha un rapporto di continuum tra le varietà:

1. Italiano standard (o neostandard)
2. Varietà della lingua
 - a. Varietà diatopiche o geografiche
 - b. Varietà diastratiche o sociali
 - c. Varietà diafasiche o contestuali (le varietà più importanti sono i registri ed i sottocodici)
 - d. Varietà diamesiche - legate al mezzo
3. Varietà dialettali, che si classificano a seconda della famiglia linguistica di appartenenza, o del grado di conservazione di determinati tratti o della tipologia della comunità (urbane, rurali ecc.) e secondo la maggiore o minore "distanza" dall'italiano standard.

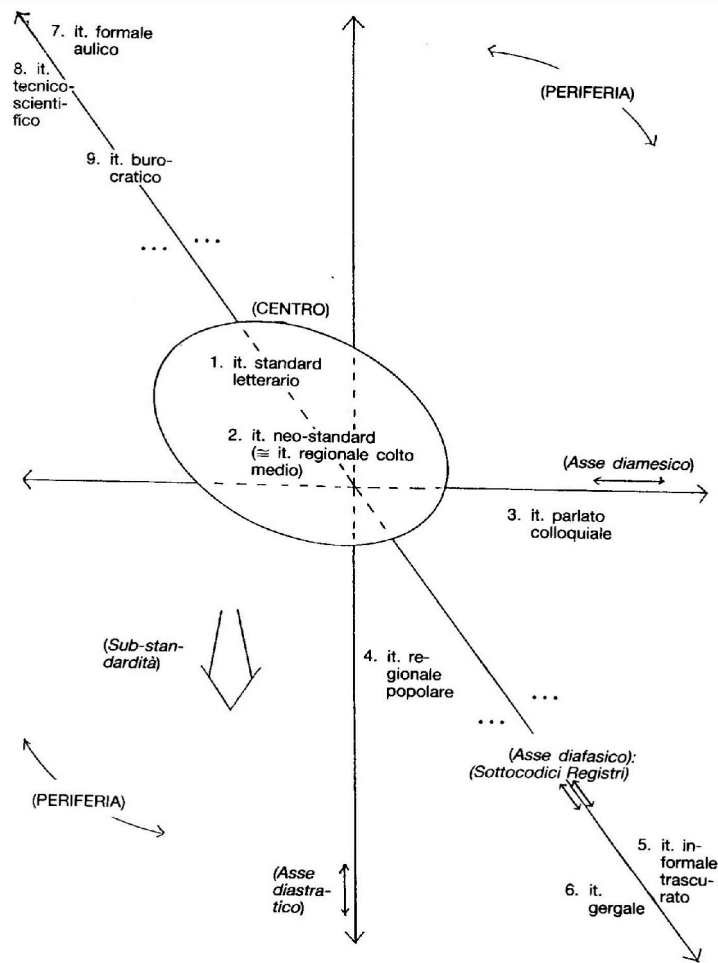


Figura 1. Il modello di architettura dell'italiano di Berruto. Tratto dal libro *Introduzione all'italiano contemporaneo. Le variazioni e gli usi* (Berruto, 1993:12).

Accanto all'italianizzazione dei dialetti si formano delle *koinè* dialettali – italiano regionale, cioè delle varietà dialettali che vengono usate in un territorio abbastanza ampio. Un esempio di una *koinè* è il veneto, composto di vari dialetti. In sintesi, ci sono tre varietà linguistiche nel continuum italiano-dialetto identificabili: l'italiano regionale, il dialetto di *koinè* (dialetto italianizzante) ed il dialetto locale (la parlata locale) (Grassi et al., 1997)

2.1.2 L'italiano ed i dialetti si influenzano

La ricerca ha mostrato che in tante occasioni il contatto tra la lingua italiana e dialetto è notevole (Alfonzetti, 1992). Il contatto ha fatto sì che l'Italiano sia penetrato nel dialetto per via diastratica, cioè dai borghesi ed i colti verso gli artigiani ed i proletari, e diatopica, cioè

dalla città al contado (Grassi, 1993) sia al livello della lingua parlata che al livello di quella scritta (Telmon, 1993). Infatti, non c'è una forte conflittualità tra i due sistemi linguistici e fenomeni come la *commutazione di codice*² e l'*enunciazione mistilingue*³ supportano lo scambio ed il *transfer* tra lingua e dialetto (Alfonzetti, 1992). Il fenomeno di *transfer* è inizialmente stato descritto per l'influenza della prima lingua (L1) su una lingua seconda (L2) (Giacalone Ramat, 1993). "Quando un apprendente cerca di comprendere o di produrre enunciati nella L2 è naturale che si affidi ad ogni tipo di conoscenza che possa facilitargli il compito: tra questi sussidi c'è anche la sua L1, che gli fornisce un insieme di ipotesi e di schemi mentali e strutturali" (Giacalone Ramat, 1993:364). Il *transfer* sorge quindi dal fenomeno di convergenza, cioè una persona bilingue cerca parallelismi e congruenza tra le due lingue per ridurre la complessità, usando concetti di una lingua nell'altra. Dunque, L1 e L2, o in questo caso lingua e dialetto, si influenzano reciprocamente e tratti di una lingua vengono spostati all'altra (Toribio, 2004).

2.1.3 Il veneto ed il veneziano

I dialetti veneti hanno origine dal veneto parlato dai Veneti romanizzati. I veneti erano un gruppo di indoeuropei diffuso nell'Europa centrale, che scese a domiciliarsi nell'angolo nord-orientale dell'Italia, presente già nei primi secoli del primo millennio a.C. Per un lungo periodo nella regione corrispondente al Veneto attuale, vissero due varietà linguistiche in quanto la lingua della regione fu influenzata da numerosi avvenimenti storici, come il disfacimento dell'Impero romano e le successive invasioni barbariche. Il veneziano ha una

² **Commutazione di codice** (o code-switching) è il passaggio funzionale di un parlante bilingue da un sistema linguistico ad un altro all'interno della conversazione, per esempio dal dialetto veneziano all'italiano standard o viceversa. Il cambio è condizionato a una situazione e accade spesso tra una frase e l'altra, è quindi interfrasale (Grassi et al, 1997:161-269).

³ **Enunciazione mistilingue** (o code-mixing) è l'uso non funzionale di una combinazione di sistemi linguistici diversi, segmenti mistilingui ed è intrafrasale. L'enunciazione mistilingue non è condizionato della situazione e può verificarsi a causa del fatto che il parlante non ha la competenza per proseguire nel codice originale in una certa situazione comunicativa (Grassi et al, 1997:161-269).

diffusione particolare sul territorio in quanto le popolazioni migrarono verso la laguna in seguito alle invasioni barbariche. Venezia non fu mai sotto il domino barbarico, gotico o longobardo ma rimase per lungo tempo sotto il domino di Bisanzio fino alla propria emancipazione ed indipendenza come repubblica marinara. La linea divisoria tra le diverse varietà linguistiche nel Veneto ha coinciso con i confini politici, fino all'affermarsi della Repubblica di Venezia nell'entroterra, nel tardo Medioevo. La supremazia della Repubblica di Venezia ha fatto sì che il veneziano si sia diffuso e abbia influenzato i dialetti nelle città e nelle zone costiere dell'alto adriatico come Trieste, in Dalmazia ed in Istria. Oggi, con veneziano si intende il dialetto parlato nella laguna, nella terraferma (Mestre) ed alcune località della costa, come Caorle. Conformemente a questo il veneziano lagunare comprende le varietà chioggiotta, pellestrinotta, buranella, caorlotta e di terraferma (Zamboni, 1979). Una recente indagine svolta dalla laureanda ha mostrato come i giovani veneziani considerino importante conservare il dialetto veneziano e come il dialetto costituisca per loro una componente di primaria importanza della propria cultura (Hansson, 2006).

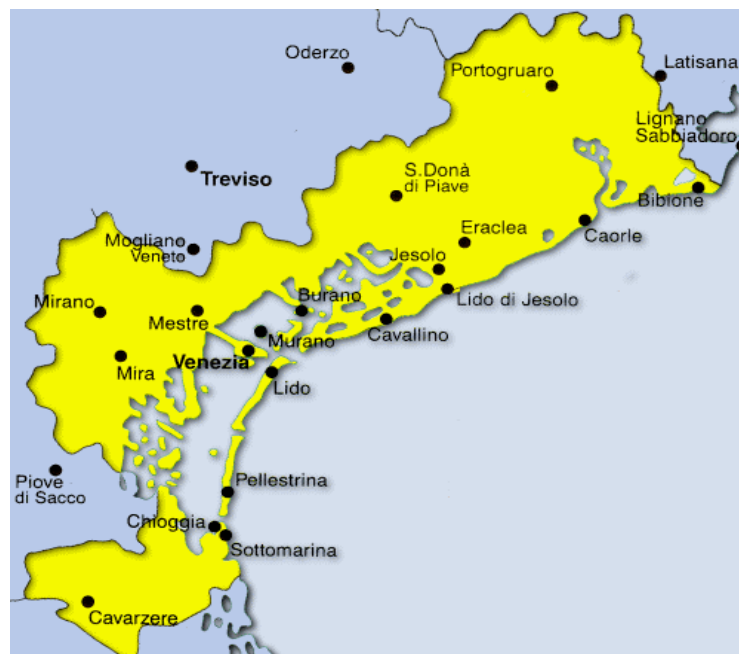


Figura 2. La provincia di Venezia

2.1.4 La grammatica dei dialetti

La diffusione tradizione dei dialetti in Italia, è in genere di carattere orale, a differenza della tradizione dell'italiano, che è anche scritta. Questo ha come conseguenza che la grammatica dei dialetti è meno fissa e le norme sono meno precise e meno definite di quelle dell'italiano. In altre parole, le norme della grammatica e la stabilità di una lingua è, secondo il Marcato, direttamente dipendente della lingua scritta. Una lingua di tradizione orale è trasmessa e controllata da meccanismi completamente differenti da quelli che regolano la diffusione e l'evoluzione di una lingua scritta. Il dialetto è un fenomeno socialmente vivo e ogni parlante ha un'autocoscienza linguistica, appresa da bambino, nel caso in cui la grammatica non sia corretta, o estranea, ne ha subito la percezione, in quanto per il parlante la grammatica è un dispositivo spesso inconscio (Marcato, 1998a). Marcato spiega:

La differenza tra l'italiano ed i dialetti non è quindi data dall'avere o non avere regole, come talvolta si sente dire, ma dalla modalità di esplicitazione e di trasmissione delle stesse e dal grado di consapevolezza che il loro uso ha raggiunto nella comunità (Marcato, 1998a:32).

Essendo i dialetti lingue prevalentemente parlate, i mutamenti grammaticali possono essere molto veloci, i parlanti possono abbandonare l'uso di forme antiche o tradizionali, e questo spesso si traduce in una semplificazione dei dialetti. Inoltre, sembra più difficile fare una sistematizzazione linguistica (Marcato, 1998a).

2.2 La ristrutturazione

2.2.1 La ristrutturazione in italiano

2.2.1.1 La passiva lunga in italiano

In diverse varietà romanze l'articolo riflessivo *si* viene usato per esprimere il passivo, invece di usare la costruzione composta da un ausiliare più un participio passato (la passiva canonica). La passiva lunga permette di evitare frasi ambigue come *la porta è chiusa*. Per la stessa ragione la passiva lunga è più comunemente usata con i verbi al tempo passato (Parry, 1998). Un numero limitato di categorie di verbi permette la passiva lunga in italiano, cioè può essere passivato in un contesto ristrutturato (Cinque, 2003). Le seguenti categorie di verbi possono essere ristrutturate con la passiva lunga: i verbi modali, i verbi aspettuali, i verbi di moto ed i verbi conativi⁴ (Salvi e Vanelli, 2004) mentre le altre categorie resistono alla passivazione (Cinque, 2003). In italiano, costruzioni con *si* che hanno un nominale preverbale sono prevalentemente passive, mentre quella con un nominale postverbale più spesso sono costruzioni impersonali (Parry, 1998). La costruzione riflessiva con valore di passivo in italiano trae origine della maniera latina di esprimere l'impersonale con il verbo al passivo in latino. La grammaticalizzazione della costruzione riflessiva nelle lingue romanze ha fatto sì che l'uso delle costruzioni impersonali è aumentato, specialmente in italiano (Kemmer, 1993, Parry, 1998).

⁴ **Funzione conativa:** "Funzione del linguaggio che tende a imporre al destinatario un determinato comportamento, esprimendo un comando, un'esortazione, una richiesta e sim." (Zingarelli, 2005).

2.2.1.2 La selezione dell'ausiliare in italiano

Normalmente, in italiano, si usa *avere* nei tempi composti della forma attiva dei verbi transitivi ed *essere* in tutti i tempi della forma passiva, oltre che nei tempi composti della forma riflessiva e pronominale. Per quanto riguarda i verbi intransitivi non c'è una regola generale, richiedono talvolta *essere* e talvolta *avere*. Generalmente, i verbi copulativi⁵, i verbi di moto e certi verbi con un significato intransitivo richiedono *essere* (Marcato, 1998c).

In certi casi c'è un cambio dell'ausiliare, cioè *avere* può essere scambiato con *essere* con certi reggenti, per esempio *dovere*. In altre parole, il cambio dell'ausiliare è dipendente del reggente.

(7) Ho dovuto partire.

(8) Sono dovuto partire.

2.2.1.3 La salita del clitico in italiano

I verbi sono divisi in lessicali e funzionali, secondo il loro status. I verbi lessicali portano solo un valore lessicale, mentre i verbi funzionali portano una funzione grammaticale, cioè esprimono proprietà semantiche come modalità, volitività⁶ ed aspetto. Alcuni ricercatori segnalano anche la presenza di verbi quasi-funzionali, compresi i verbi causativi⁷, verbi di moto e verbi percettivi (Cardinaletti e Shlonsky, 2004:519-520). In italiano, ci sono due posizioni per i clitici, vicino al predicato oppure insieme al verbo lessicale/quasi-lessicale. Secondo Cardinaletti e Shlonsky, la ristrutturazione è facoltativa in italiano solo quando un verbo può essere utilizzato sia come verbo lessicale, sia come funzionale. (Cardinaletti e Schlonsky, 2004:520)

⁵ **Copulativo:** "Che serve a congiungere [--] Verbo che funge da copula (ad es. i verbi *essere, sembrare, diventare ecc*" (Zingarelli. 2005).

⁶ **Volitivo:** "Detto di forma verbale che esprime una volontà" (Zingarelli. 2005).

⁷ **Causativo:** "Di forma verbale che enuncia una azione fatta eseguire dal soggetto, e non direttamente compiuta da questo (p.e. *far vergognare qclu; far ridere*)" (Zingarelli. 2005).

Il pronome clitico può spostarsi da una subordinata infinita, salendo al verbo finito reggente.

La salita è possibile se il soggetto della principale è identico a quello dell'infinito, e se il verbo reggente è un verbo modale, un verbo aspettuale, un verbo di moto o un verbo conativo:

(9) a) Mario vuole farlo da solo.

b) Mario lo vuole fare da solo.

(10) a) La mamma comincerà a cucirla domani

b) La mamma la comincerà a cucire domani.

(11) a) Piero andò/ venne/ tornò a chiamarlo.

b) Piero lo andò/ venne/ tornò a chiamare.

(12) a) Marco tenta di studiarlo

b) ?Marco lo tenta di studiare.

La salita del pronome clitico dalla frase subordinata è obbligatoria quando l'infinito provoca lo spostamento. Invece, la salita non è possibile se l'infinito si trova in una frase incassata.

(13) Non so come dirtelo.

(14) *Non telo so come dire.

La distribuzione tra i due collocamenti del pronome clitico è diversa in parti geografiche differenti della penisola (Cordin e Calabrese, 2001).

2.2.2 *La ristrutturazione in veneziano*

2.2.2.1 *La selezione dell'ausiliare in veneziano*

Normalmente in veneto, si usa *avere* con i verbi impersonali, i verbi riflessivi, i verbi pronominali. Per quanto riguarda l'ausiliare con i verbi servili che reggono un infinito, il verbo principale non ha alcun influsso sulla scelta dell'infinito, a differenza dell'italiano (toscano).

(15) ga piovuò

è piovuto

(16) t'astu difeso

ti sei difeso

(17) el se ga dottorà

si è laureato

(Marcato, 1998c:249-254)

In italiano c'è una tendenza a generalizzare nella scelta di un ausiliare, e favorire o *essere* o *avere*, a spese di uno dei verbi. In Veneto e nel meridione è più comune usare *avere* sia con verbi transitivi che con quelli intransitivi. Al contrario, tra i dialetti dell'Italia centrale c'è la tendenza a generalizzare l'uso di *essere* con i verbi transitivi (Maiden, 1995). L'ausiliare *avere* nel dialetto veneto, è usato in diversi casi in cui l'italiano standard usa *essere*, la funzione ausiliare di *avere* risulta dunque allargata in veneto:

(18) *Semo possui ndar for a de à soeo dopo un poco de tempo

Siamo potuti uscire da lì solo dopo un po'.

(19) Gavemo possuo ndar fora de à soeo dopo un poco de tempo.

Abbiamo potuto uscire da lì solo dopo un po'.

2.2.2.2 La passiva lunga in veneziano

Per quanto riguarda la passiva lunga, in veneziano si usa *se* (analogamente al *si* dell'italiano) per esprimere valore di passivo. Frequentemente il verbo è usato al singolare anche in presenza di un sostantivo plurale.:

(20) *Fra un fià, se vegnaa far ste scene anca in casa mia.

Tra un po', si verrà a fare queste scene anche in casa mia.

(21) *Fra un fià, ste scene se vegnarà a far aanca in casa mia.

Tra un po', queste scene si verranno a fare anche in casa mia.

(Marcato, 1998b:165).

2.2.2.3 La salita del clitico in veneziano

La ricerca ha detto che i parlanti di italiano standard dell'Italia settentrionale preferiscono usare i clitici insieme al verbo lessicale infinito mentre i parlanti di italiano standard dell'Italia meridionale preferiscono mettere il clitico vicino al verbo matrice reggente (Benincà, 1986:130, Cinque, 2003:5.1).

(22) *O vojo far entro domàn.

Lo voglio fare entro domani.

(23) Vojo farlo entro domàn.

Voglio farlo entro domani.

2.3 Metodo dell'indagine

Il questionario (appendice I) scelto è una versione modificata di quello usato in Egerland (2007). L'inchiesta presente è stata condotta per corrispondenza. Nel questionario c'è una versione ristrutturata ed una versione non ristrutturata di una serie di verbi che include i verbi modali *dovere, potere, sapere, volere*, i verbi aspettuali *cominciare, continuare, finire, smettere, stare per* ed i verbi di moto *andare a, venire a* e due verbi conativi, *cercare e tentare*. Il questionario è composto da novanta frasi in italiano e all'informatore viene chiesto di giudicare e indicare se la lingua italiana della frase è inaccettabile (indicata con un *), dubbiosa (??) oppure accettabile (OK). Inoltre, all'informatore è chiesto di tradurre le frasi in dialetto veneziano ed indicare se la frase scritta in veneziano è inaccettabile (*), dubbiosa (??) o accettabile (OK). Un esempio con il modale volere:

(24) Voglio farlo entro domani	NON-RISTRUTTURATA
Lo voglio fare entro domani	RISTRUTTURATA
(25) Hanno voluto realizzare diverse forme in breve tempo	NON-RISTRUTTURATA
Si sono volute realizzare diverse forme in breve tempo	RISTRUTTURATA
(26) Maria non ha voluto partire così presto	NON-RISTRUTTURATA
Maria non è voluta partire così presto	RISTRUTTURATA

3. RISULTATI

3.1 L'informatore

L'informatore è un maschio di circa 35 anni che ha una padronanza di italiano e di veneziano a livello di lingua madre. Vive a Venezia-Mestre dove è nato e cresciuto. Ha un'istruzione superiore, è dottore di ricerca e lavora con la linguistica ad un livello avanzato. L'atteggiamento dell'informatore verso il veneziano ed i dialetti in genere non è noto, né la sua conoscenza specifica sul fenomeno della ristrutturazione. Malgrado questo, si può annotare che la traduzione delle frasi in dialetto presumibilmente richiede una conoscenza accurata del fenomeno della ristrutturazione.

3.2 La traduzione

La traduzione delle frasi dall'italiano al veneziano, fatta dall'informatore, è presentata nell'appendice numero II. L'informatore ha commentato che il fonema [z] è segnato con il grafema z e che quando le frasi hanno un soggetto sottinteso, esso viene sostituito con un soggetto di terza persona singolare nella traduzione in veneziano, perché il veneziano è parzialmente a pro-drop e non sulla terza singolare.

3.3 Il campione

Tabella I

Italiano				Veneziano			
Verbo	Salita del clítico	Passiva lunga	Cambio dell'AUX	Verbo	Salita del clítico	Passiva Lunga	Cambio dell'AUX
<i>Sapere</i>	??	??	*	<i>savèr</i>	*	*	*
<i>Volere</i>	OK	*	OK	<i>volèr</i>	*	*	*
<i>Dovere</i>	OK	??	OK	<i>dovèr</i>	*	*	*
<i>Potere</i>	OK	OK	*	<i>podèr</i>	*	*	*
<i>continuare</i>	??/*	??/*	??	<i>continuàr</i>	*	*	*
<i>cominciare</i>	??/*	OK	OK	<i>scomzàr</i>	*	*	*
<i>andare a</i>	*/OK	OK		<i>ndar a</i>	*	*	-
<i>venire a</i>	OK	??		<i>vegnir a</i>	OK	*	-
<i>Finire</i>	??	??	*	<i>finir</i>	*	*	*
<i>Smettere</i>	OK	OK	*	<i>MoŁàrghe</i>	*	*	*
<i>stare per</i>	??	??	*	<i>Star par</i>	*	*	*
<i>Cercare</i>	*	OK	*	<i>sercar</i>	*	*	*
<i>Tentare</i>	*	??	*	<i>tantàr</i>	*	*	*

Legenda:

- OK : frase giudicata accettabile dall'informatore
- ?? : frase giudicata dubbiosa dall'informatore
- * : frase giudicata inaccettabile dall'informatore
- : caso non pertinente per il cambio dell'ausiliare (il predicato ristrutturante seleziona *essere*)

Le risposte (tabella I) dell'informatore indicano che la situazione è complessa e che non c'è un rigido legame tra le tre versioni della ristrutturazione. Per il nostro informatore i tre tipi di ristrutturazione non correlano completamente con nessun verbo in italiano. Tuttavia, ci sono alcuni verbi, *sapere*, *continuare*, *finire*, *stare per*, *tentare* che resistono alla ristrutturazione, Le frasi ristrutturate con questi verbi sono tutte giudicate come agrammaticali oppure dubbiose. La maggioranza dei verbi resiste al cambio dell'ausiliare. Per quattro verbi, l'informatore ha difficoltà a giudicare se la frase ristrutturata è accettabile o dubbiosa (*continuare*, *cominciare*), ed in un caso (*andare a*) non è in grado di indicare se è accettabile oppure inaccettabile.

Per quanto riguarda le frasi in veneziano, l'informatore giudica tutte le frasi ristrutturare agrammaticali, a parte la salita del clitico per il verbo *venire*. Per alcuni verbi, sia la frase ristrutturata che la frase non-ristrutturata viene giudicata come agrammaticale in veneziano, ciò vale per *stare per* (frasi 73-74 del questionario) e *tentare* (frasi 85-86 del questionario).

(27) *Se sta par assumer tre novi dipendenti.

(28) *I se sta par assumer tre novi dipendenti

(29) *Se ze provà a superàr tanti problemi.

(30) *Tanti problemi se ze provai a superàr.

4. DISCUSSIONE

4.1 Metodo dell'indagine

Svolgendo un'inchiesta dialettale a distanza si rischia la possibilità di fraintendimento della domanda e c'è una mancanza di controllo diretto (Cortelazzo, 1979, p. 311-312). Questa indagine è molto limitata in quanto comprende solo un informatore. Secondo i lavori di Cortelazzo (1979:313-318) la qualità dell'informatore è molto importante per il risultato dell'inchiesta. L'informatore in questo caso ha un'istruzione superiore ed è consapevole dei processi della grammatica italiana e veneziana ed ha la capacità di differenziare tra il dialetto e l'italiano ad un livello avanzato, cosa che ha probabilmente influenzato il risultato, come l'idioletto⁸ dell'informante. In altre parole, la variazione personale del parlante potrebbe essere un *confounder*, in quanto il parlante identifica una frase che non userebbe come inaccettabile. Comunque, in questo caso possiamo prescindere da questo *confounder* potenziale in quanto sappiamo che l'informante conosce a perfezione entrambi i codici, e quindi non è probabile che esista delle code-mixing. Inoltre, l'informante ha una cognizione

⁸ **Idioletto:** "L'insieme degli usi di una lingua caratteristico di un dato individuo" (Zingarelli, 2005).

in metalinguistica che gli consente di differenziare tra una frase che non usa e una frase agrammaticale, quindi il *confounder* è ancora meno probabile.

È possibile che i risultati non siano rappresentativi per il parlante medio del veneziano di qualsiasi età. La scarsa partecipazione fa anche sì che solo una sub-area dialettale venga investigata. Uno studio dialettale limitato diventa in pratica uno studio di *competenza* (*competence*). La *competenza* fu coniata da Noam Chomsky ed “è tutto ciò che l’individuo <<sa>> della propria lingua per poter parlare come parla e per poter capire come capisce” (Graffi e Scalise, 2002:33). In altre parole, studiamo quali frasi l’informante giudica come grammaticali e non la sua usanza, la sua *esecuzione* (*performance*), quello che <<fa>> linguisticamente, la realizzazione della sua lingua (Graffi e Scalise, 2002:33). Con più informanti avremmo potuto avere un’indicazione sulla grammatica del veneziano a livello della nozione di *langue* di Ferdinand Saussure. In altre parole, “[l]a *langue* è sociale e trascende l’individuo mentre la competenza è individuale ed ha sede nella mente dell’individuo” (Grafi e Scalise, 2002:33). Saussure chiamò l’esecuzione *parole* (Graffi e Scalise, 2002).

D’altra parte, i dialetti parlati in luoghi diversi a Venezia non sono isolati e si influenzano, e vengono costantemente contaminati dall’italiano e da altre lingue e dialetti; il dialetto veneziano inteso come comune a tutta la città lagunare non esiste, e non è mai esistito, e non abbiamo perciò pensato che fosse necessario precisare l’origine dell’informatore a livello di sestiere.

L’uso di un questionario può essere considerato come un’inchiesta guidata e non è ottenuto da un campione della parlata, un brano libero, che può essere preferibile nell’inchiesta dialettale (Cortelazzo, 1979:320-323) se l’oggetto della ricerca è *parole*. In precedenza, l’oggetto della ricerca dialettologia è di preferenza *langue* e si può dunque predire che un’inchiesta guidata può essere passabile in un contesto dialettologico.

4.2 L'italiano ed il veneziano

La ricerca ha indicato come le tre situazioni in cui la ristrutturazione esiste possono derivare dalla stessa causa, cioè le tre versioni di ristrutturazione dovrebbero correlare sistematicamente (Egerland 2007:3). Infatti, l'informatore dovrebbe o accettare o rigettare tutte le costruzioni ristrutturate di un qualunque verbo. Eppure, le risposte ricevute in questa indagine hanno mostrato che per l'informatore il legame tra le frasi ristrutturate in italiano non è rigido in quanto lui talora rifiuta e talora accetta un certo tipo di costruzione. Nondimeno, il legame tra le frasi ristrutturate in veneziano sembra molto rigido siccome non accetta le costruzioni ristrutturate, eccezione fatta per un verbo.

Per quanto riguarda la concordanza con la ricerca precedente, possiamo concludere che il risultato concernente il cambio dell'ausiliare in veneziano è conforme ai precedenti risultati in quanto il cambio dell'ausiliare normalmente non è ammesso in veneziano. Come accennato nelle nozioni preliminari la funzione ausiliare di *avere* è allargata in Veneto, non c'è una facoltatività (cf 2.2.2.1) (Marcato, 1998c). Contrariamente, per la passiva lunga i risultati non corrispondono alle conclusioni precedenti. Secondo la letteratura la passiva lunga è descritta bene ed è accettabile in veneziano (Marcato, 1998b), ma questo contraddice i giudizi dell'informatore. Tuttavia, l'informatore traduce il verbo al plurale in italiano, in un verbo al singolare in veneziano, con la presenza di un sostantivo plurale, in conformità alla descrizione della grammatica veneta di Marcato (Marcato, 1998b). Quando il verbo sia coniugato in singolare, non si tratti di una passiva lunga vera.

Oltre a ciò, un manuale inedito di grammatica veneta sottolinea che il passivo è insolito in veneto perché normalmente i veneti usano la forma attiva della terza persona quando il soggetto è sconosciuto (Brunelli, 2007:30), fatto questo, che potrebbe spiegare perché l'autocoscienza dell'informatore percepisce le frasi ristrutturate come inaccettabili in veneziano. Infine, dall'analisi del questionario possiamo trarre la conclusione che

l'informatore preferisce l'uso dei clitici insieme al verbo lessicale infinito come precedentemente suggerito in questo testo (Cinque, 2003). L'informatore giudica tutte le frasi ristrutturata, che hanno il clitico vicino al verbo matrice finito come inaccettabili, eccezione fatta per il verbo *venire a*.

È stato rilevato come le strutture dei dialetti influenzano la lingua italiana più di quanto l'italiano influenzi i dialetti, in pratica un parlante normalmente usa la grammatica italiana come usa la grammatica del proprio dialetto. Per esempio, nell'italiano standard l'articolo partitivo è facoltativo, ma nell'Italiano settentrionale viene spesso usato in quanto l'articolo è obbligatorio in molti dei dialetti settentrionali (Maiden, 1995:259-266). L'esempio è calzante in questo caso, in quanto l'informante giudica la ristrutturazione prevalentemente inaccettabile in veneziano. Questo atteggiamento è trasferito anche all'italiano dato che l'informante giudica una parte delle frasi ristrutturate in italiano inaccettabili. Infatti, per quanto riguarda il cambio dell'ausiliare, l'informante indica la maggioranza delle frasi ristrutturate come inaccettabili e indica la passiva lunga come dubbiosa o inaccettabile. In conclusione, la base dialettale comporta che l'informatore non accetti (tutte) le frasi ristrutturate in italiano.

Il fenomeno potrebbe essere un riflesso del significato del dialetto per i veneziani (cf Hansson, 2006). La propria lingua è fondamentale per:

A. La definizione del sé: l'Apprendimento dell'individuo riguardo a chi lui o lei è in rapporto agli altri. B La presentazione del sé: il conseguente apprendimento delle modalità appropriate di comportamento anche linguistico. C. L'interpretazione del sé nella società: il comportamento linguistico risulta indessicale di alcuni aspetti dell'identità del parlante (Ursini, 2000:327).

In merito a ciò, la ricercatrice Alfonzetti si è chiesta se ci sono condizioni particolari che controllano il contatto, e per estensione il transfer, tra dialetto e lingua:

Dal punto di vista più strettamente linguistico, ci si potrebbe chiedere se vi siano particolari condizioni nelle modalità strutturali del contatto italiano-dialetto in grado di promuovere o al contrario ostacolare il discorso mistilingue. Si potrebbe ipotizzare che la vicinanza strutturale

tra i due sistemi, frutto non solo di identità genetica, ma anche di un prolungato ed esteso contatto, che ha determinato fenomeni di convergenza a vari livelli, abbia anch'essa un ruolo nel favorire la tendenza all'uso alterno dei due codici nella conversazione quotidiana, e nell'influenzare la scelta di determinate strategie di commutazione (Alfonzetti, 1992:353).

Se il parlante considera il dialetto importante è possibile che il contatto tra lingua e dialetto sia più esteso in quanto è probabilmente più portato a fare uso di elementi sintattici presi dal dialetto. Se per il parlante diventa palese che la ristrutturazione non è accettabile nel proprio dialetto, come in questo caso, potrebbe optare per un uso limitato di frasi ristrutturate anche in italiano. Infatti, per quanto riguarda il cambio di ausiliare dove non c'è una facoltatività in veneziano, il parlante è favorevolmente disposto a giudicare le frasi ristrutturate italiane come inaccettabili. Nondimeno, non è semplicemente un transfer in quanto il parlante non rifiuta tutte le frasi ristrutturate in italiano. Il fenomeno potrebbe essere spiegato dall'ipotesi della doppia base, cioè che ogni parlante individuale ha a propria disposizione diversi sistemi grammaticali, piuttosto che un solo sistema (Egerland, 2007). Secondo questa teoria il parlante usa una sintassi per l'italiano ed un'altra per il veneziano, il che darebbe un'indicazione del perché l'informante giudica le frasi ristrutturate in italiano ed in veneziano diversamente.

5. CONCLUSIONI

Non è possibile trarre conclusioni definitive da questa indagine limitata, ma le tendenze rilevate sono le seguenti:

- La ristrutturazione non esiste su larga scala nel veneziano.
- La scelta del verbo ausiliare non è mai facoltativa, come accade per l'italiano standard.
- La passiva lunga potrebbe esistere nel veneziano ma non è usato in quanto la forma attiva della terza persona è preferita quando il soggetto è sconosciuto per il parlante oppure per l'ascoltatore.
- Per quanto riguarda la salita del clitico, la ristrutturazione potrebbe essere permessa per alcuni verbi.
- La sintassi italiana potrebbe essere influenzata da quella del veneziano in certi contesti.

6. BIBLIOGRAFIA

- ALFONZETTI, G. (1992) Italiano e dialetto nel discorso: Modalità sintattiche del contatto.
In: MORETTI, B., PETRINI, D. & BIANCONI, S. (a.c.d.) *Linee di tendenza dell'italiano contemporaneo. Atti del XXV Congresso Internazionale di Studi della Società di Linguistica Italiana (Lugano, 19-21 settembre 1991)*. Roma, Bulzoni.
- BENINCÀ, P. (1986) Punti di sintassi comparata dei dialetti settentrionali. In: RINGGER, G. H. E. K. (a.c.d.) *Raetia antiqua et moderna: W. Theodor Elwert zum 80. Geburtstag*. Tübingen, Niemeyer.
- BERRUTO, G. (1993) Le varietà del repertorio. In: SOBRERO, A. A. (a.c.d.) *Introduzione all'italiano contemporaneo. Le variazioni e gli usi*. Roma-Bari, Laterza.
- BRUNELLI, M. (2007) Manual Gramaticale Xenerale de la Lèngua Vèneta e le só Varianti. Bassano del Grappa. Online. 22 di novembre nel 2007. <<http://michelebrunelli.interfree.it/gramaticaveneta.html>>
- CARDINALETTI, A. & SHLONSKY, U. (2004) Clitic Positions and Restructuring in Italian. *Linguistic Inquiry*, 35, 519-557.
- CINQUE, G. (2003) The Interaction of Passive, Causative and Restructuring. IN TORTORA, C. (a.c.d.) *The Syntax of Italian Dialects*. Oxford, Oxford university press.
- CINQUE, G. (2006) *Restructuring and Functional Heads. The Cartography of Syntactic Structures.*, Oxford, Oxford University Press.
- CORDIN, P. & CALABRESE, A. (2001) XI I pronomi personali. In: RENZI, L., SALVI, G. & CARDINALETTI, A. (a.c.d.) *Grande grammatica italiana di consultazione. I. La frase. I sintagmi nominale e preposizionale*. Bologna, Il mulino.
- CORTELAZZO, M. (1979) Come si fa un'inchiesta dialettale. In: CORTELAZZO, M. (a.c.d.) *Guida ai dialetti veneti*. 1 ed. Padova, Cleup.
- DARDANO, M. (1996) *Manualetto di linguistica italiana*, Bologna, Zanichelli.

- EGERLAND, V. (2007) *La doppia base della ristrutturazione*. Università di Lund, Centro di lingue e letterature. (Ms.)
- GIACALONE RAMAT, A. (1993) Italiano di stranieri. In: SOBRERO, A. A. (a.c.d.) *Introduzione all'italiano contemporaneo. La variazione e gli usi*. Roma-Bari, Laterza.
- GRAFFI, G. & SCALISE, S. *Le lingue e il linguaggio. Introduzione alla linguistica*. Bologna, Il Mulino.
- GRASSI, C. (1993) Italiano e dialetti. In: SOBRERO, A. A. (a.c.d.) *Introduzione all'italiano contemporaneo. La variazione e gli usi*. 1 ed. Roma-Bari, Editori Laterza.
- GRASSI, C., SOBRERO, A. A. & TELMON, T. (1997) *Fondamenti di dialettologia italiana*, Bari, Laterza.
- HANSSON, E. (2006) L'atteggiamento verso il dialetto veneziano tra i giovani veneziani. Un'indagine sociolinguistica. *Centro di lingue e letterature*. Tesi di laurea breve, Lund, Università di Lund. <http://theses.lub.lu.se/undergrad/search.tkl?lang=en&field_query1=pubid&field_query2=&query1=1137169844-9117-146&query2=&query=&recordformat=display&op1=>>
- KEMMER, S. (1993) *The middle voice*, Amsterdam ; Philadelphia, John Benjamins.
- MAIDEN, M. (1995) *A linguistic history of Italian*, Londra, Longman.
- MARCATO, G. (1998a) Dialetto, storia, oralità. In: MARCATO, G. & URSINI, F. (a.c.d.) *Dialetti veneti. Grammatica e storia*. Padova, Unipress.
- MARCATO, G. (1998b) Il pronome. In: MARCATO, G. & URSINI, F. (a.c.d.) *Dialetti veneti. Grammatica e storia*. . Padova, Unipress.
- MARCATO, G. (1998c) Il verbo. In: MARCATO, G. & URSINI, F. (a.c.d.) *Dialetti veneti. Grammatica e storia*. Padova, Unipress.
- MATTHEWS, P. H. (1997) *The concise Oxford dictionary of linguistics*, Oxford, Oxford University Press.

- PARRY, M. (1998) The reinterpretation of the reflexive in Piedmontese: 'impersonal' <i>SE</i> constructions. *Transactions of the Philological Society*, 96, 63-116.
- RADTKE, E. (1995) Il problema della regressione dialettale. In: ROMANELLO, M. T. & TEMPESTA, I. (a.c.d.) *Dialetti e lingue nazionali : atti del XXVII congresso della Società di linguistica italiana, Lecce, 28-30 ottobre 1993*. Roma, Bulzoni.
- ROBERTS, I. (1997) Restructuring, head movement, and locality. *Linguistic Inquiry*, 28, 423-461.
- SALVI, G. & VANELLI, L. (2004) *Nuova grammatica italiana*, Bologna, Il Mulino.
- TELMON, T. (1993) Varietà regionali. In: SORBRERO, A. E. A. (a.c.d.) *Introduzione all'italiano contemporaneo. Le variazioni e gli usi*. Roma-Bari, Editori Laterza.
- TORIBIO, J. A. (2004) Convergence as an optimisation strategy in bilingual speech: Evidence from code-switching. *Bilingualism: Language and Cognition*, 7, 165-173.
- URSINI, F. (2000) L'identità linguistica. Alcune riflessioni in margine all'uso giornalistico. In: FUSCO, F., ORIOLES, V. & PARMEGGIANI, A. (Eds.) *Processi di convergenza e di differenziazione nelle lingue dell'Europa medioevale e moderna. Atti del convegno internazionale Udine 9-11 dicembre 1999*. Udine, Forum.
- ZAMBONI, A. (1979) Le caratteristiche essenziali dei dialetti veneti. IN CORTELAZZO, M. (Ed.) *Guida ai dialetti veneti*. Padova, CLEUP.
- ZINGARELLI, N. (2005) *Lo Zingarelli : vocabolario della lingua italiana*, Bologna, Zanichelli.

APPENICE I: Il questionario

Questionario

Il questionario ha lo scopo di investigare alcuni aspetti della grammatica veneziana. Per favore, tradisci le frasi in veneziano e giudichi se la frase italiana è grammaticale (G) o agrammaticale (A). Se lei ha domande o commenti mi contatti pure.

Grazie per l'aiuto

Emma Hansson
Laureanda in italiano
Università di Lund, Svezia
emma.hansson@med.lu.se

Sesso:

Età:

Formazione:

Professione:

Luogo di nascita:

Lei ha sempre abitato a Venezia?

Se no, dove?

E per quanto tempo?

giudizio

1. Lo voglio fare entro domani.	
2. Voglio farlo entro domani.	
3. Lo dobbiamo vedere insieme.	
4. Dobbiamo vederlo insieme.	
5. Non lo so fare.	
6. Non so farlo.	
7. La stava per avvertire quando è successo.	
8. Stava per avvertirla quando è successo.	
9. Se insisti, lo comincio a fare domani.	
10. Se insisti, comincio a farlo domani.	
11. L'ha continuata a frequentare per ancora molto tempo.	
12. Ha continuato a frequentarla per ancora molto tempo.	
13. I pugili si sono continuati a picchiare nella pausa.	
14. I pugili hanno continuato a picchiarsi nella pausa.	
15. La continua ad ammirare nonostante ciò che è successo.	
16. Continua ad ammirarla nonostante ciò che è successo.	
17. Se si finiscono di insultare e si parlano in modo civile possiamo andare avanti.	
18. Se si finiscono di insultarsi e si parlano in modo civile possiamo andare avanti.	

19. Lo smetterà di fare solo se lo costringiamo.
20. Smetterà di farlo solo se lo costringiamo.
21. Li vado a trovare appena posso.
22. Vado a trovarli appena posso.
23. Li sono andati a cercare ma non li ho mai trovati.
24. Sono andato a cercarli ma non li ho mai trovati.
25. Dopo l'interruzione siamo continuati a scendere nella miniera.
26. Dopo l'interruzione abbiamo continuato a scendere nella miniera.
27. Tra un po', si verrà a fare queste scene anche in casa mia.
28. Tra un po', queste scene si verranno a fare anche in casa mia.
29. Adesso questi libri si cominciano a vendere a basso prezzo.
30. Adesso si comincia a vendere questi libri a basso prezzo.
31. Dobbiamo assumere almeno tre persone per finire in tempo il lavoro.
32. Si devono assumere almeno tre persone per finire in tempo il lavoro.
33. Non lo potrei fare anche se volessi.
34. Non potrei farlo anche se volessi.
35. Mi vengono spesso a trovare.
36. Vengono spesso a trovarmi.
37. Lo cercavo di capire senza riuscirci.
38. Cercavo di capirlo senza riuscirci.
39. Tutta la sera ha tentato di parlarci ma non c'è stata l'occasione.
40. Tutta la sera ci ha tentato di parlare ma non c'è stata l'occasione.
41. Siamo potuti uscire da lì solo dopo un po'.
42. Abbiamo potuto uscire da lì solo dopo un po'.
43. Non ho saputo arrivarci in tempo.
44. Non ci sono saputo arrivare in tempo.
45. Maria non è voluta partire così presto.
46. Maria non ha voluto partire così presto.
47. Abbiamo smesso di uscire con loro.
48. Siamo smessi di uscire con loro.
49. Ho smesso di andare in vacanza alle Hawaii.
50. Sono smesso di andare in vacanza alle Hawaii.
51. Dopo che aveva finito di correggere i compiti, ha guardato la TV.
52. Dopo che i compiti si erano finiti di correggere, ha guardato la TV.
53. Ho cercato di scappare più volte.
54. Sono cercato di scappare più volte.
55. Dovevano arrestare tre automobilisti dopo l'incidente.
56. Si dovevano arrestare tre automobilisti dopo l'incidente.
57. Avevano appena finito di evacuare gli abitanti quando è arrivato il terremoto.
58. Gli abitanti si erano appena finiti di evacuare quando è arrivato il terremoto.
59. Hanno saputo risolvere diversi problemi durante il colloquio.
60. Diversi problemi si sono saputi risolvere durante il colloquio.
61. Hanno voluto realizzare diverse riforme in breve tempo.
62. Diverse riforme si sono volute realizzare in breve tempo.
63. La polizia ha potuto rintracciare solo tre testimoni dopo l'accaduto.
64. Solo tre testimoni si sono potuti rintracciare dopo l'accaduto.
65. Hanno cominciato a costruire due nuovi grattacieli in periferia.

- | |
|--|
| 66. Si sono cominciati a costruire due nuovi grattacieli in periferia. |
| 67. Dopo la lezione si va a restituire le chiavi in segreteria. |
| 68. Dopo la lezione le chiavi si vanno a restituire in segreteria. |
| 69. Stupidamente, si continua a commettere questi errori. |
| 70. Stupidamente, questi errori si continuano a commettere. |
| 71. Non si smette mai di commettere questi errori. |
| 72. Questi errori non si smettono mai di commettere. |
| 73. Si sta per assumere tre nuovi dipendenti. |
| 74. Si stanno per assumere tre nuovi dipendenti. |
| 75. Questi problemi si tornano a dimenticare in continuazione. |
| 76. Si torna a dimenticare questi problemi in continuazione. |
| 77. Prima delle elezioni vengono sempre a promettere nuove riforme. |
| 78. Prima delle elezioni nuove riforme si vengono sempre a promettere. |
| 79. Tra un po' di tempo, si andrà a comprare queste droghe in farmacia. |
| 80. Tra un po' di tempo, queste droghe si andranno a comprare in farmacia. |
| 81. Dopo la guerra, si cercava di dimenticare le sofferenze. |
| 82. Dopo la guerra, le sofferenze si cercavano di dimenticare. |
| 83. Siamo tentati di entrare più volte ma ci hanno fermato alla porta. |
| 84. Abbiamo tentato di entrare più volte ma ci hanno fermato alla porta. |
| 85. Si è tentato di superare diverse difficoltà. |
| 86. Diverse difficoltà si sono tentate di superare. |
| 87. Le mie azioni sono cominciate a scendere. |
| 88. Sono dovuto partire in fretta. |
| 89. Siamo finiti di uscire con loro. |
| 90. La disoccupazione è finita di salire. |

APPENDICE II: Le frasi tradotte in veneziano dall'informatore

1. O vojo far entro domàn.
2. Vojo farlo entro domàn.
3. O gavémo da védar insieme.
4. Gavémo da vedarlo insieme.
5. No o so far.
6. No so farl /No so bon de farlo
7. El a stava par avvertir quando che zé successo.
8. El stava par avvertirla quando che zé successo.
9. Se ti insisti, o scominsio far domàn.
10. Se ti insisti, scominsio farlo domàn.
11. El a ga continuada frequentar ancora par tanto tempo.
12. El ga continuà frequentarla ancora par tanto tempo.
13. I pugii i se ze continuai a darse colpi durante a pausa.
14. I pugii i ga continuà a darse colpi durante a pausa.
15. El a continua a ammirar nonostante queo che ze capità.
16. El continua a ammirarla nonostante queo che ze capità.
17. Se i se finisse de insultar e i se parla coi boni modi podémo ndar vantì.
18. Se i finisse de insultarse e i se parla coi boni modi podémo ndar vantì.
19. El ghe a o molarà de far soeo se o oblighemo.
207. El ghe a molarà de farlo soeo se o oblighemo.
21. I vago trovar pena che posso.
22. Vago trovarli pena che posso.
23. I so ndai cercàr ma no i go mai trovai.
24. So ndà cercarli ma no i go mai trovai.
25. Dopo l'interussion semo continuai a ndàr zo nea miniera.
26. Dopo l'interussion gavemo continuà a ndar zo nea miniera.
27. Fra un fià, se vegnarà far ste scene anca in casa mia.
28. Fra un fià, ste scene se vegnarà a far anca in casa mia.
29. Desso sti libri i se scominsia a vendar a pochi schei.
30. Desso se scominsia a vendar sti libri a pochi schei.
31. Gavemo da assumar almanco tre persone par finir in tempo el lavoro.
32. Se ga da assumere almanco tre persone par finir in tempo el lavoro.
33. No o podaria far gnanca se o volesse.
34. No podaria farlo gnanca se o volesse.
35. I me vien spesso trovar.
36. I vien spesso trovarme.
37. O cercavo de capir senza essar bon.
38. Cercavo de capirlo senza essar bon.
39. Par tuta a sera el ga tentà de parlarghe ma no ghe ze stada l'occasion.
40. Par tuta a sera el ghe ga tentà de parlar no ghe ze stada l'occasion.
41. Semo possui ndar fora de à soeo dopo un poco de tempo.
42. Gavemo possuo ndar fora de à soeo dopo un poco de tempo.
43. No go savuo rivarghe par tempo.
44. No ghe so savuo rivarghe par tempo.
45. Maria no a ze vossua partir cussi de bonora.
46. Maria no a ga vossuò partir cussi de bonora.
47. Ghemo finio de ndar fora co iori.

48. Semo finii de ndar fora co iori.
49. Go finio de ndar in vacanza ae Hawaii.
50. So finio de ndar in vacanza ae Hawaii.
51. Dopo che l gaveva finio de coreger i compiti, el ga vardà a Teevision.
52. Dopo che i compiti i se gera finii de coreger, el ga vardà a Teevision.
53. Go provà de ndar via tante volte.
54. So provà de ndar via tante volte.
55. I gaveva da arestà tre automobiisti dopo l'incidente.
56. Se gaveva da arestà tre automobiisti dopo l'incidente.
57. I gaveva pena finio de portar fora i abitanti quando che ze rivà el teremoto.
58. I abitanti i se gera pena finii de portar fora quando che ze rivà el teremoto.
59. I ga savuo métar a posto tanti problemi durante el coeouio.
60. Tanti problemi i se ze savui metar a posto durante el coeouio.
61. I ga vossùo far tante riforme in poco tempo.
62. tante riforme e se zé vossue far in poco tempo.
63. A poissia a ga possùo rintracciar soeo che tre testimoni dopo el fatto.
64. Solo che tre testimoni se ze possui rintracciar dopo el fatto.
65. I ga scominsia a costruir donovi grattaciei in periferia.
66. I se ze scominsiai a costruir do novi grattaciei in periferia.
67. Dopo a ession se va darghe indrio e ciavi in segreteria.
68. Dopo a ession e ciavi se va darghe indrio in segreteria.
69. Da stupidi, se va vanti a far sti sbagli.
70. Da stupidi, sti sbagli se va vanti a far.
71. No se finisse mai de far sti bagli.
72. Sti sbagli no se finisse mai de far.
73. Se sta par assumer tre novi dipendenti.
74. I se sta par assumer tre novi dipendenti.
75. Sti problemi se torna a desmentegàr in continuassion.
76. Se torna a desmentegàr sti problemi in continuassion.
77. Prima dee votassion i vien sempre a prométar nove riforme.
78. Prima dee votassion nove riforme se vien sempre a prométar.
79. Fra un fià de tempo, se ndarà a comprar ste droghe in farmacia.
80. Fra un fià de tempo, ste droghe se ndarà a comprar in farmacia.
81. Dopo a guera, se cercava de desmentegàr e triboeassion.
82. Dopo a guera, e triboeassion se cercava de desmentegàr.
83. Semo provai a entrar tante volte ma i ne ga sempre fermà su a porta.
84. Gavemo provà a entrà tante volte ma i ne ga sempre fermà su a porta.
85. Se ze provà a superàr tanti problemi.
86. Tanti problemi se ze provai a superàr.
87. E me assion e ze scominsiae a ndar zo.
88. So dovùo partire de pressa.
89. Semo finii de ndar fora co iori.
90. A disoccupassion a ze finia de ndar suzo.

